

BIBLIOTECHINA DEL "MULO"

BIBLIOTECA  
DEL  
MULO

N. 5

BRUNO

E FERRER

(vita, morte e... birbonate)

con una conferenza di

**MASTICABRODO**

sul 1.º MAGGIO

CENTESIMI

10

AL VOLUME



BOLOGNA

CROMOTIPOGRAFIA BOLOGNESE

1911

# LA DOMENICA

*Settimanale per le famiglie cristiane*

BOLOGNA

---

**Abbonamento annuo L. 2,50**

**Un numero Cent. 5**

È il più sodo, il più brillante, il più adatto per gli operai, fra i settimanali religiosi.

---

Il più gran regalo per la gioventù

## IL SANTO VANGELO ILLUSTRATO

*Splendida opera in 8.°*

**275 pagine**

**146 GRANDI ILLUSTRAZIONI**

**(Comprendenti circa 700 fatti della vita di Gesù Cristo)**

**LIRE TRE**

Vendibile presso la *Gramotipografia Bolognese* -

Via Marsala N. 8 - BOLOGNA.

BIBLIOTECCHINA DEL "MULO"



# BRUNO E FERRER

---

con una conferenza di

## MASTICABRODO

sul 1.° MAGGIO



BOLOGNA

CROMOTIPOGRAFIA BOLOGNESE

1911.



Qui si vede che ci sono ancora  
dei furbi al mondo, che le-  
vano la castagna dal fuoco  
colle mani degli altri.

- Ohè, Antonio!  
— Buona sera, Vincenzo.  
— E donde vieni?  
— Vengo dal comizio.  
— Che comizio?  
— Come! che comizio? Ma dal comizio pro-  
Ferrer!



- E chi era questo Ferrer?  
— Ferrer era uno spagnolo, che i pre'ci hanno  
fatto fucilare.

Ih! come te la danno da intendere coloro che ti stanno intorno!

— Perchè me la danno da intendere?

— Perchè i preti non hanno mai pensato a far fucilare quel poco buono di Ferrer.

— Poco di buono? Ma se era un santo!

— Sì, con quattro paia di corna! Quanto sei scemo a credere a tutto quello che ti dicono! Eppoi hai il coraggio di dire a me che credo ai preti! Sei tu che credi ai socialisti, anche se ti danno da intendere che un asino vola.

— Ferrer non era un brav' uomo?

— Ferrer, prima di tutto, era un pessimo padre di famiglia, poi un pessimo cittadino.

— Provalo!

— Oh! io non sono mica come i tuoi socialisti che dicono sempre e non provano mai. Ecco qua. Il tuo Ferrer cominciò ad essere un cattivo marito, e sai che cosa gli capitò?

— Cosa gli capitò?

— Che sua moglie lo prese a revolverate. Siccome quel bel mobile se la faceva troppo con una certa signorina Meunier, la moglie di Ferrer lo prese a revolverate per la strada, ed egli si con-



tentò di piantare la moglie, non avendo il coraggio di ricorrere ai tribunali.

— Eppoi?

— Eppoi questo tuo Ferrer riuscì a farsi lasciare una quantità di quattrini da un'altra donna: sai in che modo?

— Come?

— Fingendosi un... cristiano; e questi danari gli furono lasciati per opere cristiane. Invece, quando li ebbe, si servì di essi per fare propaganda di anarchia.

— E i preti l'hanno fatto fucilare per questo!

— Stai zitto, matto, che non sai quello che dici. Figurati che egli insegnava che bisogna distruggere tutto per avere una nuova società: che Dio,



Patr. e Famiglia sono utopie; senti, senti quel che loro insegnava!

«Coloro che organizzano l'esercito sono carnefici ed assassini dell'umanità.

» La causa di tutte le ingiustizie di cui soffrono tutti gli uomini diseredati risiede nella credenza di un essere soprannaturale, e nelle relazioni stabilite fra gli uomini mediante la religione.

» I militari sono degli uomini che hanno la missione di uccidere e di saccheggiare.

» La bandiera è uno straccio multicolore, posto sulla sommità di un bastone a simbolo della tirannia e della miseria.

» Ogni guerra fatta sotto il pretesto di difendere l'onore della nazione, è fatta per meglio violarlo.

» I soldati devono servirsi delle armi per uccidere coloro che gliele hanno date.

» Dio è un concetto puerile.

» La proprietà è il furto, l'astuzia, la bricconeria dell'industria e del commercio.

» L'amore è libero.

» Nè Dio, nè anima ».

— Possibile!

— Sì, caro amico, ma c'è di più assai.

— Ancora?

— Da tre anni a Barcellona, dove stava quel bel mobile, avvenivano tutti i giorni scoppi di

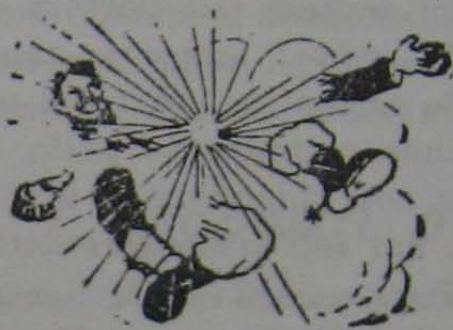


bombe che mandavano all'altro mondo tanta povera gente: ne scoppiò una perfino sotto il banco.



di una povera fruttivendola. Ebbene, sai chi era che insegnava a fare le bombe ed a lanciarle? proprio il tuo Ferrer.

E ce n'è un'altra. Quando il Re di Spagna prese moglie, proprio al ritorno dal matrimonio, gli tirarono una bomba, che uccise parecchi uo-



mini che erano intorno alla carrozza degli sposi: sai chi tirò la bomba? un amico del tuo Ferrer, che gli aveva dato i danari per andare a Madrid. Questo non te l'hanno detto i tuoi amici!

— No, non me l'hanno detto.

— E non t'avranno neppur detto che a Barcellona, l'anno scorso, è scoppiata la rivoluzione; e che vennero trucidati preti, frati e suore, e venne dato fuoco a una quantità di conventi. Ora, senti quello che hanno depresso nel processo di Ferrer certi suoi amici, mica preti, ma radicali, cioè quelli che, in Spagna come qui, sono contro i cattolici e i preti: Lorenzo Ardit, capo di questi radicali, ha depresso:

« Che nel pomeriggio del 26 luglio, Francisco Ferrer si presentò a lui nella sede del Club radicale di Barcellona, e lo interrogò sull'entità del movimento rivoluzionario.

» Avendogli io — dice il teste — risposto che  
 » il movimento insurrezionale era passato, e che  
 » tutto quello che era distruzione e saccheggio era

» imputabile agli elementi torbidi, il Ferrer tentò  
 » di dimostrarmi il contrario, incitandomi con-  
 » temporaneamente a prestar l'opera mia perchè  
 » la rivolta prendesse piede, e cercando di farmi  
 » apparire la assoluta necessità della ribellione  
 » anarchica. A queste parole, continuò Lorenzo  
 » Ardit, lo feci mettere alla porta ».

Ferrer, sulle prime, messo a confronto con questo terribile accusatore, tentò di negare; ma l'altro, insistendo recisamente nella sua accusa, che dimostrava così chiaramente la colpevolezza dell'anarchico, finì coll'ammettere tutta la parte sostanziale dell'accusa. Altri radicali, repubblicani, socialisti, tra i quali *Giovanni Ping, Domenico Casas, Giuseppe Alvarez, Domenico Maeste*, tutti pezzi grossi dei partiti avanzati, chiamati a confronto, accusarono tutti il Ferrer *d'aver preso parte attiva alla rivoluzione del luglio*, senza che Ferrer potesse provare il contrario.

Altro che gesuiti!

Ecco dunque la ragione perchè il tuo Ferrer fu preso, processato e fucilato.... Ne ha fatta morire tanta, lui, della povera gente!

— Se è così...

— Appunto è così; e sai perchè tutti i socialisti e sovversivi e anticlericali d'Italia fanno del chiasso per Ferrer?

A loro non importa un corno di Ferrer; ma sanno che in Italia ci sono migliaia di gonzi, come te, che credono a tutto quello che i rossi gli danno da intendere; ed essi si servono di questi gonzi per far guerra alla Chiesa e ai preti e alla religione; perchè fino che il popolo ha la religione non va mica a tirare le bombe per quelli che stanno in casa!

Essi hanno bisogno di gente facinorosa, che sia disposta a tutto; ma fino a che il popolo ha il timore di Dio, fino a che ricorda e pratica i comandamenti di Dio e della Chiesa, questa gente non ha fortuna; non può fare la rivoluzione; non può mettersi sotto i piedi il paese e scialarsela alle spalle altrui. Ecco dunque il perchè della guerra alla Chiesa, ecco il perchè se la pigliano tanto calda per Ferrer; ecco perchè gridano tanto.

Dunque, capiscila una volta, e non farti più menare per il naso. Ricordati di coloro che cavano la castagna dal fuoco colla zampa del gatto. E qui è il popolo credenzone che fa la parte del gatto.

## *I rossi fecero fucilare Ferrer*

A sentire la canaglia verde e rossa, Ferrer fu la vittima innocente dei Gesuiti, condannato a morte soltanto perchè la pensava laicamente; condannato senza prove.

Ora, ecco anzitutto quello che scrisse al *Figaro* il direttore dell'*A.B.C.* il grande giornale popolare e liberale spagnuolo.

« Vedo con profondo dolore la crociata di calunnie diretta contro la mia patria da coloro che ignorano la verità, o che la travisano di proposito. Ferrer è stato giudicato da un tribunale legittimo, rispettabile, con tutte le garanzie che offrono i popoli colti e civili. Al »  
 » processo sono state accertate delle circostanze »  
 » di fatto. Non sono i principî di Ferrer, che »  
 » hanno provocato la sua condanna. Sono i »  
 » suoi atti come capo di quelli che a Barcellona si

» sono abbandonati a incendi, saccheggi, violazioni  
 » delle tombe, assassini di donne e di fanciulli. Fu  
 » dimostrato che Ferrer aveva partecipato a quei de-  
 » litti, e fu dimostrato, in base a testimonianze di  
 » socialisti, di repubblicani e di anarchici. L'udienza  
 » dinanzi alla Corte marziale è stata pubblica.  
 » L'accusato scelse liberamente il proprio \*difen-  
 » sore, il quale esercitò la propria missione con  
 » la più ampia libertà. Il difensore non è stato  
 » mai arrestato, come si è preteso. Ferrer fu li-  
 » bero per molti anni di pubblicare i suoi lavori,  
 » di insegnare alla Scuola Moderna, di sviluppare  
 » teorie anarchiche che incitavano i seguaci  
 » all'incendio ed all'assassinio. Ma egli non fu  
 » condannato per idee o per motivi politici; fu  
 » condannato in seguito a prove indiscutibili che  
 » egli aveva partecipato ai massacri ed agli ec-  
 » cidi di Barcellona.

Ecco perchè fu fucilato quell'*agnello innocente*.  
 Ne prendano nota quei porcazioni rammolliti, i  
 quali (per far piacere alla piazza, per paura dei  
 teppisti) scrissero che Ferrer fu condannato sol-  
 tanto *per le sue idee*.

Ed aggiunsero poi *che il mondo civile ha avuto  
 ragione di rispondere con un grido di indignazione  
 immensa per la fucilazione di Ferrer*.

Ma quando propriò soltanto *per le loro idee*,  
 soltanto perchè vestiti da frati o da monache, si  
 scannavano monache e frati, dai manigoldi armati  
 di scuri, di bombe e di pugnali dall'agnello Fer-  
 rer... niente indignazione! E bene scrisse un gio-  
 nale liberale, la *Gazzetta di Venezia*:

» Non hanno esposta la bandiera abbrunata,  
 » nè pubblicato alcun manifesto, quando gli al-  
 » lievi di Francisco Ferrer saccheggiavano con-

» venti o istituti, nei quali erano raccolti i bam-  
 » bini poveri; nè si son commossi quando Bar-  
 » cellona era in preda all'anarchia, grazie alla  
 » propaganda intellettuale di Francisco Ferrer,  
 » e i cadaveri si contavano a centinaia... Per quei  
 » cadaveri dell'una parte e dell'altra, silenzio...  
 » la piazza taceva e la bandiera stava chiusa nel  
 » fodero... »

Naturale! certi liberali non hanno gridi d'indignazione quando si assassinano dei cattolici, che nulla fecero di male: l'indignazione viene quando si mettono a posto gli assassini anarchici!

## *I propositi pratici*

Del resto, c'è la testimonianza di Dell'Avallè, segretario della camera del lavoro di Milano, il quale al comizio pro Ferrer disse che « Ferrer » non fu precisamente un pensatore, tanto che » non scrisse delle opere poderose, ma tuttavia » fu un benemerito figlio del popolo che per la » elevazione del popolo operò *con propositi pratici*, » e mise a disposizione della sua ideata scuola » un cospicuo patrimonio ereditato in gran parte » da una ammiratrice del suo ingegno e dei suoi » propositi » (oh! oh!).

Ed i *propositi pratici* erano questi, esposti nel programma che Ferrer stampò, e del quale, durante le stragi di luglio 1909, a Barcellona, vennero sequestrate migliaia di copie:

1. Abolizione di tutte le leggi esistenti.
2. Espulsione o sterminio delle comunità religiose.
3. Dissoluzione della magistratura, dell'esercito, della marina.
4. Demolizione delle chiese.

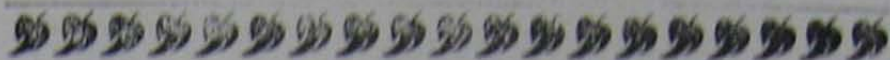
5. Confisca della banca e dei beni di tutti gli uomini civili o militari, che hanno governato nella Spagna e nelle colonie da esse possedute.
  6. Immediato imprigionamento di tutti costoro, finchè si giustifichino o *siano giustiziati*.
  1. Proibizione assoluta di uscire dal territorio, neanche spogliati, a tutti quelli che hanno disimpegnato funzioni pubbliche.
  8. Confisca delle ferrovie e di tutti i banchi, malamente chiamati di credito.
- E dire che l'hanno fucilato questo povero agnellino!!

### *Il colpo di grazia!*

« Vi dirò francamente che io ritengo che Ferrer fosse incontrastabilmente un rivoluzionario, condannato in seguito a regolare e pubblico processo. So bene che all'estero si fece gran chiasso intorno a questo fatto, ma non riesco a trovarne una spiegazione per quanto almeno si riferisce al suo processo. Sarebbe stato egli condannato, se il mio Ministero si fosse trovato al potere? Dico che sì certamente. Ma se sarebbe stato fucilato, questo è un altro affare. Se io fossi stato a capo del governo, avrei potuto raccomandare una sospensione, benchè non dico che lo avrei fatto. I clericali odiavano la sua scuola moderna ed i suoi insegnamenti, ma dire che sieno stati essi a farlo condannare e fucilare, è un insulto alla nazione spagnuola ed alla onoratezza degli ufficiali dell'esercito spagnuolo che lo giudicarono ».

Così testualmente nientemeno che il signor ministro anticlericale spagnuolo... Canalejas in una intervista accordata a M. H. Donohoe, nel novembre 1910.

E con questo.....



## *Vita, porcherie e morte del famigerato Giordano Bruno*

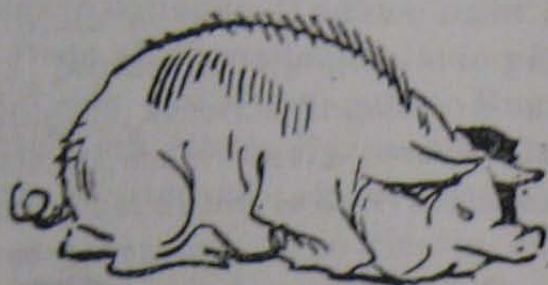
---

Se Giordano Bruno non fosse stato un rinnegato, nessuno si sarebbe accorto che ebbe dell'ingegno e non avrebbe un monumento.

### *La gioventù di Bruno. Tendenze sospette.*

Filippo Bruno nacque da modesta famiglia di Nola (che vede il Vesuvio, ma non lo teme) nel 1548. A 14 anni, andò a Napoli a studiare umanità, logica e dialettica, facendosi religioso. Aveva ingegno, e s'interessò subito alle nuove correnti filosofiche diffuse da Giovanni Valdes, mentre in Francia infuriavano le lotte fra Cattolici e Ugonotti! A 14 anni dunque, Filippo Bruno, mette il saio di s. Domenico nel convento dove ogni cosa ripete il nome di Tommaso d'Aquino, e prende il nome di Giordano. Ma a 18 anni, egli ha già sentito le novità, e comincia a discentere i dogmi. Petulante e superbo, il diciottenne fraticello alza la fronte ribelle contro... S. Tommaso d'Aquino. L'amore delle idee nuove, ma più che tutto l'a-

more... della *Morgana* (cui dedicò il suo *Candelaio*) avevano gettato il seme dell'apostasia e della ribellione in quell'animella irrequieta. Gli diventava pesante il saio po'chè era una legge di castità. La prima causa di tutte queste clamo-



rose apostasie è sempre così... pulita.

### *Il traditore.*

Tuttavia, poichè gli tornava comodo, l'*onesto* Giordano seppe così *lealmente* nascondere lo stato del suo animo che arrivò, insospettato, a farsi ordinar prete nel 1572, a 24 anni. Egli spergiurò nell'istante in cui ricevette il Sacramento dell'Ordine. (*Moniteur de Rome*, 27 - 28 febbraio, 1888). Mentre si faceva ordinar prete, il *leale* Giordano meditava e scriveva le turpitudini del *Candelaio*, la sozza commedia, nella quale l'oscenità più sporca, più facchinesca, più piroporchesca straripa da ogni parte, volgarmente, non contenuta nemmeno dalla bellezza letteraria, che adorna la pur sconcia *Mandragola* di Macchiavelli, nè dallo svelto dialogare dell'Aretino.

Fatto sacerdote, vagò per tre anni di convento in convento, finchè i superiori lo chiamarono fermo a Napoli. Allora cominciò a manifestarsi



con espressioni ereticali, che rivelarono in lui il traditore. Fu processato, nè più nè meno, ci si perdoni il confronto, che i socialisti fecero contro Ferri.

Allora Bruno getta la maschera e la tonaca, e fugge.

### *In fuga,*

Egli è a Torino, mentre vi è pure il poeta Torquato Tasso. Il che dettò al Berti queste giuste considerazioni:

« Quanto dissimili d'ingegno e di fortuna questi due, benchè fossero nati sotto lo stesso cielo, ed avessero, fanciulli, spirate le stesse aure! Il Tasso, cristiano e cantor della Croce: il Bruno, avverso ad ogni simbolo religioso. Quegli, stanco e disilluso del mondo; questi comincia dal convento per morire sul patibolo, torcendo gli occhi dal Crocifisso ».

Da Torino passa a Venezia; poi vagabonda per Brescia, Milano, Torino ancora; entra in Francia, passa a Ginevra, dove si dubita abbracciasse il Calvismo, che comunque rinnega tornando a Venezia, per tornar poi a vagabondare per tutta Europa. Nel 1579 si ferma a Parigi a dare lezioni, finchè il re Enrico III lo nomina lettore straordinario. Allora il ribelle, oggi glorificato come e perchè tale, si rivela

### *Cortigiano*

smaccato, profondendo al coronato protettore nel suo *De Umbris itearum*, dedicato al re, titoli e lodi che... neppur Carlo Magno avrebbe meritato;

mentre Enrico III, *re triste e snervato*, fu quello che rovinò la regalità in Francia. E le cortigianerie moltiplica nella *Cena delle Ceneri*. Però non dura molto neppure a Parigi, e va a Londra, a profondersi in servilismi nella casa del conte Michele de Castelnan, e in lodi d'una galanteria



molto sospetta per le *gentili, pastose, morbide, belle, delicate, bionde* dagli occhi divini, per le quali tanti pensieri, ecc.

La filosofia di S. Tommaso d'Aquino non andava più d'accordo col libero pensiero, anzi, coi tanti pensieri, che suscitavano le pastose, morbide, ecc. biondine, che gli sfarfalleggiavano attorno. Dove si vede che la libertà di pensiero ha sempre delle origini... come dire? È la libertà del vizio.

Finalmente, sale ad una cattedra dell'Università di Oxford, ma non vi resiste più di tre mesi; perchè, come già gli era successo a Parigi e Tolosa, i dottori dell'Università insorsero contro le dottrine false, che spacciava con audacia senza pari.

### *Le sue opere*

Intanto che Giordano Bruno fa le valigie per riprendere il suo vagabondaggio, vediamo le sue opere, che indubbiamente nemmeno l'uno per mille dei *brunisti* sfegatati odierni ha letto, prima di tutto perchè il pubblico *brunista* è il più asino dei pubblici. D'altronde, le opere di Giordano Bruno, — molte, con titoli che farebbero venire la pelle d'oca agli autori del *Talmud* — sono cose pesanti e vuote, barbariche nella forma, oscure



e confuse, rivelatrici di mancanza assoluta di ogni fermezza di principi, di chiarezza di idee.

Riesce chiaro soltanto qua e là quando

### *maltratta la donna*

scrivendo, della parte più gentile dell'umanità, i giudizi più villani, facendo eccezione soltanto per *le vaghe ninfe* di Londra, fra le quali regnava — *unica Diana* — la regina Elisabetta. Poichè questo idolo della democrazia rossa è sempre il più smaccato dei cortigiani.

Egli dice dunque della donna (senza escluderne

sua madre, come fece per la regina Elisabetta e le ninfe londinesi):

« La donna è cosa senza fede, priva d'ogni co-  
 » stanza, destituita d'ogni ingegno, vacua d'ogni  
 » merito, senza riconoscenza e gratitudine alcuna,  
 » dove non può capir più senso, intelletto e bon-  
 » tade, che trovar si possa in una statua o imma-  
 » gine dipinta al muro; e dove è più superba ar-  
 » roganza, protervia, orgoglio, ira, sdegno, falsi-  
 » tade, libidine, avarizia, ingratitude e altri cri-  
 » mini esiziali, che avessero possuto uscire veneni  
 » et instrumenti di morte dal vascello di Pandora,  
 » per aver purtroppo largo ricetta dentro il cer-  
 » vello di mostro tale., quel schifo, quel puzzo,  
 » quel sepolcro, quel cesso, quel... (*termine che*  
 » *non si può ripetere per rispetto ai lettori*), quella  
 » carogna, quella febbre quartana, quella estrema  
 » ingiuria e torto di natura, che con una super-  
 » ficie, un'ombra, un fantasma, un sogno, un cir-  
 » ceo d'incantesimo...ne inganna in specie di bel-  
 » lezza: la quale insieme viene e passa, nasce  
 » e muore, fiorisce e marcisce: et è bella così un  
 » pochettino all'esterno, che nel suo intrinseco  
 » vero e stabilmente è contenuto un navilio, una  
 » bottega, una dogana, un mercato, di quante spor-  
 » carie, tossichi e veneni abbia possuti produrre  
 » la nostra madrigna natura, ecc. ecc. (*Eroici fu-  
 rori, vol. 2*). »

Si vede che all'ex frate Bruno le donne, con cui bazzicava, avevano dati dei... dispiaceri: ma vuol anche dire che l'idolo anticlericale non bazzicava che le donne del trivio: perchè quella che noi chiamiamo coi dolci nomi di madre e di sorella, o di sposa, non è la donna che vide Bruno.

## *Il filosofo.*

Non entreremo ora ad analizzare il midollo delle dottrine di Bruno. Egli l'aveva a morte, semplicemente, con Aristotile — il maestro di color che sanno — il pedagogo umano di Tommaso d'Aquino e di Dante Alighieri. Tant'è: per i *brunisti* tutto questo è arabo; e se a tutti quelli che si sgoleranno a gridare *Viva Giordano Bruno* domanderete qualche notizia di Aristotile, vi risponderanno: È un pezzo che non lo vedo, quel caro amico!

Il Brunismo è tutto ciò che volete: monismo, panteismo, panmonoteismo, emanatismo; tutto fuorchè... il senso comune; chiara soltanto la negazione di Dio. E fa dire al De Sanctis nella sua *Storia della Letteratura it.* che il preteso genio di Bruno è la negazione del carattere dell'italianità; che la sua pretesa filosofia è italiana quanto.... Moleschott; mentre — dice il Berti — la filosofia italiana prende indirizzo e forma anche nel nostro secolo dall'idee cristiane in Pellico e Manzoni, Balbo e Troya, Gioberti e Rosmini. Ma la filosofia brunista piace ai Piroporci italiani, perchè calpestando la dottrina che fu di Tommaso d'Aquino e di Dante, come di Manzoni e di Gioberti, porge una morale, che nega un Dio punitore delle ingiustizie e dei delitti; e perciò gran seccatore, insopportabile tiranno per ogni furfante... che interverrà ai comizi bruniani,

### *All' Inquisizione*

Dopo aver profuse le sue adulazioni alla regina Elisabetta, mentre la ferocia della sanguinaria e scandalosa coronata, culminava nell'assassinio della povera Stuarda, l'idolo odierno dei ribelli, torna in Francia; poi passa in Germania; dove vagabonda, terminando col dedicare a un altro potente — l'imperatore Rodolfo II — un libro,



per averne trecento talleri. Nel 1591, è a Venezia, in casa Mocenigo, chiamatovi dal giovane conte, incuriosito di lui dalla lettura d'un suo libro. E diventa il maestro del giovane. Il quale però si accorge presto che s'è attirato in casa un dottrinaio pericoloso. In quei tempi (perchè di ciò bisogna tener conto), la società era incardinata sulla Religione; onde ogni attentato a questa era attentato allo Stato. Nè si conoscevano allora le allegre teorie liberali moderne, in grazia alle quali, a furia di lasciar libertà di propaganda, si arriva alle rivolverate di Bresci. Allora la Repubblica di Venezia metteva a morte chiunque

fosse sospettato di mene contro la incolumità dello Stato; e l'Inquisizione agiva severa nella non cattolica Russia; e durante 43 anni di regno della protestante Elisabetta, la Inquisizione protestante (s'intende) commise — a detta d'uno storico protestante — più crudeltà che non ne abbia commesso in tutto il tempo l'Inquisizione spagnuola. Eran altri tempi! L'Inquisizione protestante accendeva i suoi roghi in Svizzera, in Germania, in Olanda, in Danimarca, ovunque la *Riforma* aveva bandita la guerra contro il Cattolicismo. Il giovane Mocenigo comprese dunque di essersi attirato sul capo una grave responsabilità verso lo Stato, chiamando presso di sé l'agitatore eretico. E lo denunciò all'Inquisizione, che arrestò il Bruno il 26 maggio 1592.

### *L'eroe... tremolante.*

Esaminate le sue opere, l'Inquisizione lo condannò. E allora si vide l'eroe, il bollente Achille del libero pensiero, domandare perdono dicendo:

« Domando perdono al Signor Dio ed alle Signorie Vostre Illustrissime de tutti li errori da me commessi, et son qui pronto per eseguire quanto dalla loro prudentia sarà deliberato et si giudicherà espediente all'anima mia. »

L'eroe è pronto, per salvar la pelle, a rimangiarsi tutte le sue teorie: il diritto alla poligamia, la libertà assoluta dei sensi, l'aver detto che *la Chiesa faceva gran peccato nel far peccato la fornicazione* ecc. (Ecco perchè lo monumentano i Piroporci): è pronto a dire che il diritto del popolo dev'essere rispettato dopo aver scritto che *la plebe dev'essere*

*trattata con la verga.* (Accorrete ai comizi brunisti, o proletari delle camere del lavoro!).

### ***La condanna e la fine.***

L'Inquisizione di Venezia consegna Bruno a quella di Roma. E l'Inquisizione di Roma procede con lunghissimo procedimento all'esame di tutta la vita e di tutte le opere di Giordano Bruno. Regnava allora Papa Clemente VIII, da tutti gli storici non sospetti (Berti, Ranke, Mamiani) lodato per la pietà, il grande sapere, l'arte di governo, l'assiduità agli affari, la forza d'animo, la grande carità.

L'Inquisizione consegna Giordano Bruno all'autorità secolare l'8 febbraio 1600, dichiarandolo eretico impenitente, soggetto pericoloso alla sicurezza dello Stato. Null'altro. L'Inquisizione non condanna; essa denuncia al giudice secolare il reo, motivando la sua denuncia; e il giudice secolare condanna al rogo. Allora non si usava la ghigliottina come si usa nella... Francia laica, e come largamente si usò sopra centomila teste, durante la Rivoluzione Francese, per reati di pensiero

Il 17 febbraio 1600, Giordano Bruno arrostì in Campo de' Fiori, torcendo con dispregio l'occhio torvo dal Crocifisso; perchè Gesù era morto per la redenzione della plebe (che Bruno voleva trattare con la verga); perchè Gesù era morto per redimere la donna (che Bruno disprezzava dopo averla sfruttata). E le sue ultime parole non furono le parole di un forte; Giordano Bruno — che invano aveva offerto di ritrattarsi prima della condanna — non morì serenamente come ai piedi



di Diocleziano e di Nerone, morirono Agnese e Sebastiano.

### *Chi andrà ad onorare Giordano Bruno?*

Non i cattolici; si capisce.

Non qualunque altro appartenga alla comunità cristiana, perchè Bruno combattè il Cristianesimo;

Non gli infedeli, di cui derise gli dei;

Non gli ebrei, che egli definì « una generazione » tanto pestilente, lebbrosa e generalmente perniciososa, che meritava prima esser spenta che nata ». (*vol. II, pag. 197*);

Non i filosofi, poichè ancora debbono capire che cosa sia il Brunismo;

Non i liberi-pensatori, perchè Giordano Bruno afferma che la sua filosofia favorisce la religione più di qualsiasi altra filosofia (*vol. I, pag. 175*).

Non i socialisti, poichè Bruno scrisse: « Bisogna che siano artigiani... servitori, ignobili, vili, » poveri ed altri simili, perchè altrimenti non vi » potrebbero essere filosofi, contemplativi, padroni, » nobili, ricchi ed altri eroici simili a Dei ». (*vol. II, pag. 402*).

Non gli amici della libertà, perchè Bruno fu l'adulatore di re, regine e principi, ed esaltò il dispotismo sanguinario di Elisabetta;

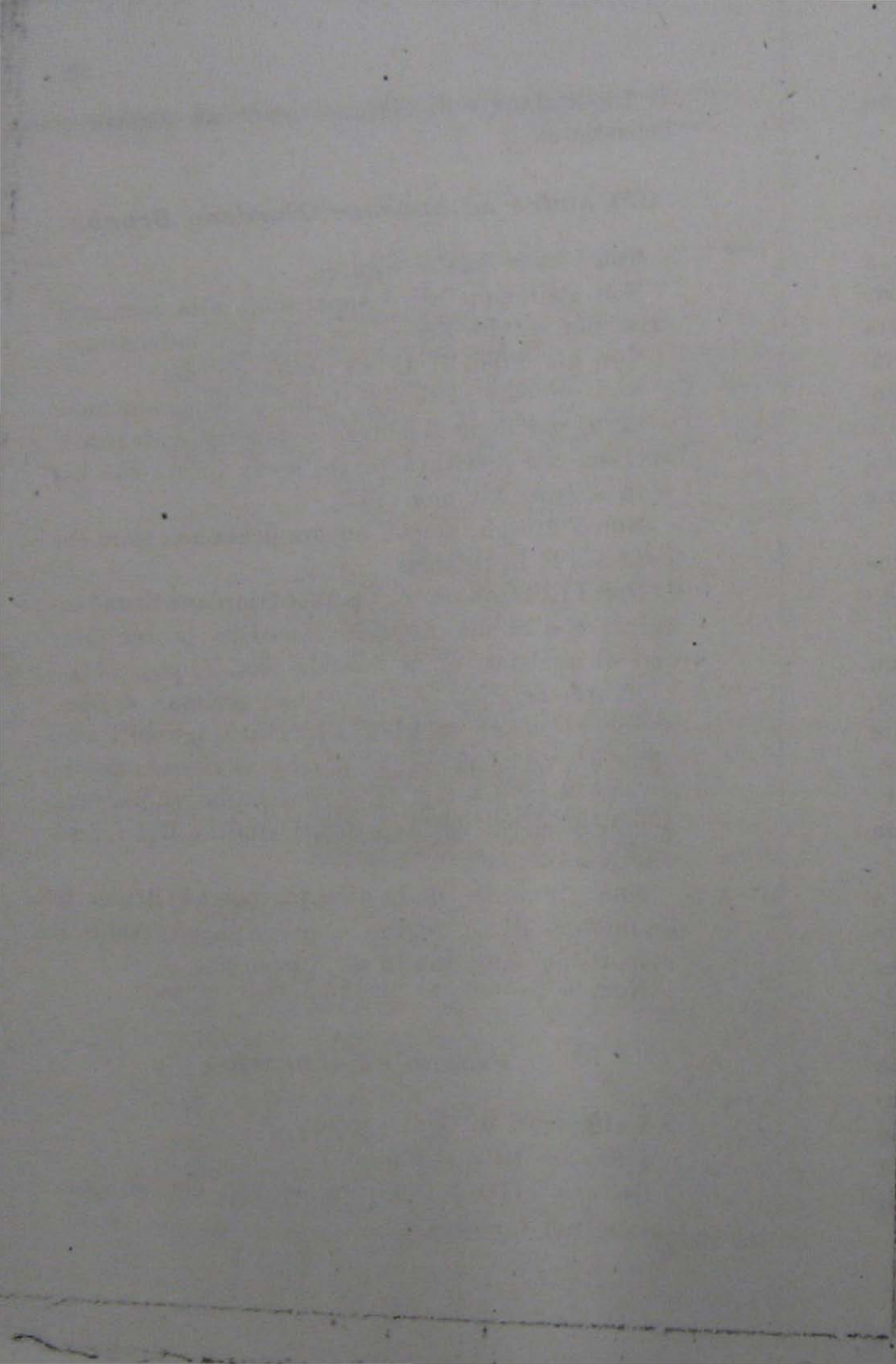
Non le donne, che Bruno... vedi sopra.

### *Vadano ad onorarlo :*

I rinnegati di ogni specie;

I filosofi della stramberia;

Gli eroi della letteratura oscena, che si specchiano nel *Candelajo*.



## Conferenza di Masticabrodo pel il 1.º Maggio 1910

### *Quello che vogliamo per l'operaio italiano*

Amici operai, che leggete *la Semente*:

Salute a tutti!

Evviva il Primo Maggio!

Evviva!

In questo giorno che celebriamo la festa del lavoro, non dovete credere che basti andare a spasso dietro la nostra bandiera al suono della banda, e fare poi il pranzo sociale.

In questo giorno dobbiamo anche pensare seriamente ai nostri interessi.

Ricordatevi che coll'acqua e le chiacchiere non si fanno frittelle: ci vuole la farina.

Dunque ci vogliono i *fatti*.

E i fatti cominciano dai buoni propositi.

Quello che ha risparmiato i soldi, che spendeva in bicchierini, ha cominciato a fare il proposito di non andare più dal liquotista, e poi non c'è andato davvero.

Dunque noi dobbiamo pensare seriamente a quello che vogliamo per poi riuscire ad ottenerlo.

E attenti che incomincio a dirvelo.



Ogni uomo deve poter vivere.

Ogni operaio, che lavora, deve avere il giusto salario.

- Ogni padre di famiglia deve poter mantenere ed educare i figli.

Ogni cittadino deve volere che l'amministrazione pubblica sia onesta.

Tutti questi sono i nostri *diritti*.

Ai *diritti* corrispondono i *doveri* cioè gli obblighi.

Il padrone ha il dovere di pagare l'operaio.

L'operaio ha il dovere di lavorare per il padrone.

Il padre ha il dovere di educare il figlio.

Il figlio ha il dovere di ubbidire al padre.

Tutti poi dobbiamo amarci come fratelli in Gesù Cristo, e questo amore ci fa non solo rispettare i diritti altrui e osservare i nostri doveri, ma ancora essere larghi dei nostri beni anche con sacrificio.



Ebbene, come va il mondo?

Il mondo va tutto al contrario di quello che vi ho detto che dovrebbe andare. Gli uomini, invece di amarsi, per lo più si invidiano; e si ingannano i deboli; e i poveri sono oppressi da parte dei forti e dei ricchi cattivi.

Dunque ci vuole un mutamento nella società, un mutamento che sia animato dalla religione, che riconosce e santifica i diritti e i doveri di tutti, e bandisce come primo comandamento amore.



Chi farà questo mutamento?

Amici, lo dobbiamo fare noi!

Ma non io, tu, colui, isolati, confusi senza regola, nè ordine; ma il popolo dei lavoratori e degli operai, riuniti insieme in corporazioni di arti e mestieri.

Il lavoro è la vita dell'uomo; col lavoro può mantenere la vita, può avere una famiglia, può trovare mezzi di educare la mente e il cuore, nel lavoro contrae interessi e rapporti.

Dunque è il lavoro che forma *la classe*, cioè la unione naturale di quanti in un luogo si impiegano al medesimo lavoro.

Ora, state bene attenti.

La *classe* è quella che meglio difende i diritti operai, e meglio fa esercitare i doveri.

L'operaio non può difendere e rivendicare i suoi diritti e i suoi interessi, se non unito agli altri operai.

Dunque, bisogna unirsi classe per classe.



Ma non basta che siamo uniti classe per classe, bisogna anche che queste classi possano far sentire la loro voce: bisogna che ogni classe abbia dei rappresentanti nei consigli e nel Parlamento. Così saranno tutelati gl'interessi di tutti.

Nella società vi sono diritti ed interessi diversi: gli agricoltori e gli industriali, gli operai e i proprietari tutti hanno diritti da tutelare, e perchè

nessuna classe sopraffaccia l'altra, vi è bisogno che ognuno abbia in proporzione i suoi rappresentanti.



Stabilito il mezzo organico — la classe — per mezzo della quale il popolo può garantire da sè i suoi interessi, vediamo adesso quello che gli spetta, e quello che deve fare per ottenerlo.

Attenti.

*Diritto alla vita.* Tutti noi uomini siamo messi al mondo da Dio, perchè durante la vita terrena possiamo acquistare la celeste. Ma se la vita terrena è un mezzo, essa però è la base di tutta la nostra esistenza: essa non dipende da noi, ma da Dio, onde, come ha diritto di vivere il ricco, lo ha il povero; e come ha diritto il fanciullo, lo ha il vecchio.

Ma come potrà vivere l'uomo? Il Signore gli ha dato la terra perchè la lavori, e coi frutti possa sostentarsi. Perchè la terra possa essere coltivata *regolatamente*, ne deriva che alcuni la tengono come loro proprietà, in modo però che, o direttamente o indirettamente, i frutti vadano a vantaggio di tutti. Così *tutti*, anche i proprietari, hanno il dovere del lavoro.

Ma non basta il *dovere* del lavoro: perchè un operaio possa vivere, sta bene che abbia il dovere di lavorare: ma se nessuno lo fa lavorare, muore: dunque egli ha anche (non verso gli *individui*, ma verso la società) il diritto al lavoro.

Ancora di più; per potere vivere, deve potere trarre dal lavoro quanto basti al proprio regolare

sostentamento, a mantenersi in forze, a vestirsi, a procurarsi una famiglia; egli ha quindi diritto che la società sia regolata in modo che egli possa ricevere dal suo lavoro quanto occorra per soddisfare a questi bisogni naturali.

Oggi, questi diritti sono violati: e l'operaio spesso dal lavoro non ha i mezzi per vivere: oppure, che è peggio, non ha lavoro ed è disoccupato.

Noi dobbiamo rivendicare questi fondamentali e imprescindibili diritti dell'operaio, in rapporto ai suoi bisogni e ai suoi doveri.

*Diritto alla personalità.* L'operaio è un uomo come tutti gli altri e deve essere rispettato nella sua natura, nella sua anima, nei suoi diritti. Renderlo, come succede spesso, una specie di merce che si compra dal miglior offerente, è un avvilirlo.

Ha perciò il diritto di essere rispettato nelle sue forze fisiche: non gli si deve quindi imporre un lavoro eccessivo, non si può esporlo ai pericoli della vita senza le debite garanzie, non si può violarne la coscienza obbligandolo per esempio a dare il *voto* al padrone, o a violare il riposo festivo; non si può stritolarlo con angherie, che egli accetta solo perchè non può sfuggirle.

*Diritto alla famiglia.* Come ogni uomo, se vuole, può costituirsi una famiglia, per vivere più tranquillo, perchè sia ordinato l'amore dell'uomo con la donna, perchè abbia degli aiuti morali e materiali; così anche l'operaio. Deve perciò dal suo lavoro trarre tanto da poter mantenere ed educare la sua famiglia convenevolmente.

Con qual diritto la società vorrebbe impedirglielo? E non aumenta così la pubblica immoralità?

*Diritto alla vita pubblica.* Ogni cittadino ha il diritto di partecipare alla vita pubblica, come il dovere di sostenerne i pesi. Anche l'operaio concorre al bene pubblico: anch'egli ha interessi da tutelare, anch'egli perciò vi deve partecipare. Onde la *Semente* vuole la organizzazione di classe e la rappresentanza proporzionale nei Comuni, nelle Provincie e nello Stato, e il diritto di *referendum* popolare.

*Diritto alla religione.* Sopra tutti i diritti, questo è il maggiore! Tutti siamo *uguali* avanti a Dio e avanti agli interessi dell'anima. L'operaio deve perciò aver libero l'esercizio della vita cristiana e della religione, non ostacolato nè dallo Stato, che restringe le attribuzioni della Chiesa, nè dai padroni che impediscono di poterne osservare gli obblighi: e di potere educare l'anima con la conoscenza della fede e della pratica dei sacramenti e la ubbidienza al Romano Pontefice.

\*  
\* \*

Quali sono le principali *rivendicazioni* che oggi deve tentare l'operaio?

È chiaro che in base a quanto vi ho detto, gli operai devono riunirsi in Associazioni, per poter ottenere:

1. Il diritto della organizzazione, e il riconoscimento, per mezzo della legge, delle associazioni stesse come enti autonomi per la tutela del diritto del lavoro.

E per conseguenza, la rappresentanza di classe nei Comuni, nelle provincie e nello Stato; e il *referendum* popolare.



2. La formazione di leggi, che salvaguardino i diritti economici degli operai, con la creazione di un ministero del Lavoro; che regolino i salari, le ore di lavoro, la disoccupazione, la emigrazione la cooperazione popolare; che tutelino i diritti politici, come la libertà di associazione, di stampa, di riunione; che regolino i rapporti della proprietà e del capitale col lavoro; che tutelino la piccola proprietà nella sua formazione e conservazione; che migliorino la giustizia e la pubblica amministrazione; che riformino il sistema finanziario delle imposte, abolendo a poco a poco quelle che più gravano sugli operai come i dazi di consumo e i dazi di confine; mettendo la tassa progressivi moderata, per cui chi più ha, più paghi; diminuendo le spese improduttive dello Stato, come le spese militari, e aumentando quelle che vanno a migliorare l'agricoltura, il lavoro e la cultura nazionale;

3. Infine, la pace tra lo Stato e la Chiesa, perchè la Religione di Gesù Cristo torni a regolare le coscienze degli uomini, la moralità pubblica, la politica degli Stati; quella religione che *eleva gli umili e abbassa i superbi*.

Oggi il liberalismo opprime la Religione, la vuole sradicare dal cuore degli Italiani, ha sottratto tutta la vita sociale (scuole, municipii, leggi, Governo, ecc.) alla benefica influenza della Chiesa. Per questo, il popolo soffre; perchè i santi nomi di giustizia e di amore, sopra cui si fonda la Chiesa, sono stati soppressi, per dar luogo all'interesse particolare, all'ingordigia, all'oppressione.

Ma in Italia, Chiesa e Popolo sono stati e saranno sempre uniti, perchè la Chiesa Cattolica è

stata sempre la fida e zelante difenditrice del popolo, degli oppressi, degl'infelici.

\*  
\* \*

Adesso che mi avete inteso non dimenticate tutto quello che vi ho detto: ditelo agli amici, ai parenti; fatelo conoscere ai vostri figli; e parrocchia per parrocchia, organizzatevi tutti per *classe*.

Leggete sempre la *Semente*, che vi insegnerà a mettere in pratica tutto quello che vi ho raccomandato.

Evviva il Primo Maggio!

**Masticabrodo**

BIBLIOTECA  
PISA  
F. SERANTINI

N. 12682

N. 8 - **Quel che si dice!** - IV. Serie - *Dio è troppo buono per uccidermi. — L'anima! e chi l'ha vista? — Perché non ha fatto il miracolo? — Macché infallibile! — Non credo che a quello che vedo.*

N. 9 - **La Bibbia è una favola?** - V. Serie - *L'eremita e l'uomo. — L'antichità dell'uomo e la storia. — L'antichità dell'uomo e gli strati geologici.*

N. 10 - **Quel che si dice!** - V. Serie - *Lourdes! Lourdes! — La rivendita! — Che libertà! — Il vento e la pioggia. — Una tegola! — I papagalli.*

N. 11 - **La Bibbia è una favola?** - VI. Serie - *L'antichità dell'uomo e l'età della pietra. — Il nome delle caverne. — Gli animali contemporanei dell'uomo.*

N. 12 - **Quel che si dice!** - VI. Serie - *Che può ad essere ammalato? — Le tre vite. — A che serve un curato? — La Missione — Ilave e l'intolleranza?*

N. 13 - **La Bibbia è una favola?** - VII. Serie - *La specie umana e le razze di colore. — Le migrazioni delle razze umane. — La longevità dei primi nomini.*

N. 14 - **Quel che si dice!** - VII. Serie - *Uh! che bigotto! — Anche le processioni!! — Leggerate romanza? — Macché! I seminarari? — Perché? — Siamo liberi sì o no! — In chi la colpa? — Oh! l'Inferno?!*

N. 15 - **Quel che si dice!** - VIII. Serie - *Il signore "Che si dica?.. — Il Mondo". — Chi lavora e chi non lavora.*

N. 16 - **Quel che si dice!** - IX. Serie - *Il Cristianesimo? è bello e tutto. — Anche il giudizio!!! — Se Dio l'ha previsto? — Perché c'è? — E ancora perché c'è.*

N. 17 - **La Bibbia è una favola?** - VIII. Serie - *Il Paradiso Terrestre e le scoperte moderne. — Tradizioni sul Paradiso Terrestre.*

N. 18 - **Quel che si dice!** - X. Serie - *La botta in dei preti. — Anche del cane, se vi piace! — Il perché dei perché. — Per un poma! — A che serve tanto lusso nelle chiese?*

Abbonamento a 18 volumi **L. 1,80**

con diritto di avere tutti i volumi franchi di porto.

1243  
Biblioteca F. Serantini Pisa

N° di Inv. 12082